

# Dall'Emilia alla Campania allarme su nuovi casi Stamina i Nas: minacce ai parlamentari

## El'Aifa attacca: nel metodo regressione che fa inorridire

MICHELE BOCCI

ROMA — Ci sarebbero strutture sanitarie in Emilia Romagna e in Campania dove si iniettano staminali senza rispettare le regole. Il comandante dei Nas, generale Cosimo Piccinno, parla di «Stamina 2, 3 o 4» per far capire il fenomeno ma questi nuovi casi non avrebbero niente a che vedere con Davide Vannoni. L'allarme sul rischio di epigoni del professore di psicologia di Torino è stato lanciato ieri da Piccinno e da Luca Pani, direttore dell'Aifa, all'apertura dell'indagine conoscitiva della commissione sanità del Senato, presieduta da Emilia Grazia De Biasi, che si annuncia molto interessante. Riguardo alle nuove somministrazioni, ci si è limitati a segnalare la loro esistenza, senza rivelare particolari. Le indagini dei Nas sarebbero nate dalla segnalazio-



**IN PIAZZA**  
A destra, una protesta pro-Stamina a Palazzo Chigi. A sinistra, Davide Vannoni e il generale dei Nas Cosimo Piccinno



FOTO: IMAGOECONOMICA

**Il ministro Lorenzin: «Possibile che questa storia si ripeta, dobbiamo tutelarci»**

ne di alcuni pazienti e loro familiari, persone a cui erano stati proposti trattamenti a base di staminali. Qualcuno avrebbe anche fatto le infusioni, così sono partiti accertamenti amministrativi che potrebbero evolversi in atti di polizia giudiziaria. Le strutture interessate sarebbero private ma in alcuni casi avrebbero anche una convenzione con il sistema sanitario. Si trovano appunto in Campania ed Emilia Romagna.

Anche a Elena Cattaneo, senatore a vita ed esperta di staminali, risultano trattamenti fuori legge: «Non vorrei che ci fosse un "effetto domino". Mi è arrivata ad esempio la segnalazione di staminali giap-

### La polemica

## Olio d'oliva, rivolta dei produttori "Sul Nyt un falso vergognoso"

ROMA — «Un insulto all'immagine dell'olio extravergine italiano», «fango sull'intero comparto olivicolo», «vergognosa falsificazione». Sono solo alcune delle reazioni dei produttori italiani, il giorno dopo la pubblicazione sul sito del *New York Times* di una striscia di vignette di Nicholas Blechman nella quale vengono accusati di esportare all'estero olio non di oliva, adulterato e non di origine nazionale. «Campagne di questo tipo ci penalizzano nel mondo. Conosciamo l'autorevolezza della testata e ci aspettiamo chiarezza», dice il presidente degli olicoltori di Confagricoltura, Donato Rossi. «Così si offende tutta l'Italia — rincarano la dose Assitol e Federolio in una nota — è sconcertante anche che in Parlamento ieri sia stato presentato ancora il libro di Mueller, alla base del vergognoso attacco del quotidiano americano». E tre deputati hanno proposto che Oliviero Toscani crei una campagna pubblicitaria per difendere l'olio extravergine made in Italy.



ponesi infuse in una ragazzina che a seguito di una meningite ha perso il nervo ottico». E ieri sera il ministro Lorenzin ha detto che «casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno, dobbiamo difendere il servizio sanitario nazionale». Lorenzin ha affrontato il tema del nuovo comitato scientifico che deve dare il via alla sperimentazione, la cui nomina è attesa da un mese. «È una situazione complicata, non possiamo rischiare di fare un nuovo comitato che si esprima e che poi venga soggetto a un nuovo ricorso, oltre al danno sarebbe una beffa».

L'allarme di Piccinno e Pani è stato il momento più forte di una audizione durante la quale Stamina è stata duramente criticata, prati-

camente fatta a pezzi. Il generale ha ricordato che quando si approvava il decreto Balduzzi sulla sperimentazione, «sono circolati messaggi di propaganda e minacce verso coloro che avrebbero potuto votare contro gli emendamenti pro Stamina, in particolare da rappresentanti del Movimento vite sospese, collegato alla onlus. Questo è stato segnalato all'autorità giudiziaria».

Il direttore dell'Aifa Pani ha commentato: «La metodica rappresenta una regressione dei livelli della medicina che fa inorridire. Il rischio per la salute pubblica è altissimo. Pensare che questo accada in Italia deve essere motivo di riflessione, poiché cose simili avvengono in Messico, Cina, Vietnam o Thailan-

- IL COMITATO DI ESPERTI**  
Il ministro alla salute deve nominare un a nuova commissione, che decida se avviare o meno la sperimentazione pubblica del metodo Stamina
- L'INCHIESTA PENALE**  
La procura di Torino ha aperto da tempo un'indagine su 20 persone, tra cui Davide Vannoni in cui si ipotizzano reati gravi
- L'INDAGINE DEL SENATO**  
La commissione sanità avviato un approfondimento, convocando tutti i protagonisti della vicenda, istituzionali e non

dia, dove non ci sono regole». I senatori hanno chiesto a Pani e Piccinno di tornare e chiarire se le istituzioni, Aifa, ministero, Regione Lombardia, abbiano in qualche modo favorito l'ingresso di Stamina all'ospedale di Brescia nel settembre del 2011. In particolare pare critica la situazione della Lombardia, visto che un dirigente dell'assessorato alla salute è tra i primi 12 pazienti "curati" con il metodo a Brescia. Anche altri tre nomi di quella lista avrebbero avuto collegamenti con membri del sistema sanitario lombardo, medici e dirigenti vari. Questi aspetti sono valutati dalla procura di Torino, che indaga Vannoni e altre 19 persone.

Ieri il governatore lombardo Maroni ha annunciato la conclusione di un'ispezione a Brescia. Non avrebbe trovato nulla di irregolare. «Non prendiamoci in giro, l'azione ispettiva su Stamina è conclusa in non più di tre giorni», hanno dichiarato i consiglieri regionali lombardi del Pd. E ieri i parenti dei malati hanno attaccato i medici dell'ospedale di Brescia che di recente hanno deciso di non fare più infusioni. «L'atteggiamento del personale medico è deontologicamente inaccettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso

L'Agencia del farmaco pubblica il manuale per smascherare chi promette cure miracolose: "I malati devono diffidare delle terapie non sperimentate"

## Dai medici-stregoni ai siti web, il vademecum antitruffa

ROMA — Santoni infallibili, oli magici, veleni di serpente prodigiosi. Sono sempre esistite ma con la rete, dove le notizie false possono facilmente apparire vere, le "cure miracolose" che in realtà non servono a niente stanno esplodendo. E attirano tantissime persone disperate perché colpite da malattie incurabili. Non è certamente un caso se nei giorni in cui la vicenda Stamina vive uno dei passaggi più delicati l'Aifa pubblica un vademecum di una ventina di pagine dal titolo "Non ho nulla da perdere a provarlo". L'agenzia del farmaco, con il suo direttore Luca Pani, è da sempre schierata contro il metodo di Vannoni, al quale non riconosce alcun valore scientifico, anche alla luce di ispezioni e analisi. Dentro il libretto, che è la versione in italiano di una guida per pazienti realizzata dalla

**"Vanno evitati i trattamenti fondati su antiche tradizioni o scoperte recentissime"**

agenzia no-profit inglese "Sense about science" ci sono consigli su come riconoscere le terapie farlocche, su come scegliere le fonti tra le migliaia disponibili, su come leggere le notizie sui giornali. Il testo è intervallato dalle testimonianze di pazienti che raccontano le loro esperienze con metodi di cura non sicuri e non sperimentati. Aifa mette in guardia dalle

### I punti

- 1 I RIMEDI DELLA NONNA**  
Spesso si passano come antiche e tradizionali, perché appaiono efficaci, terapie che anche se datate non hanno alcuna base scientifica
- 2 LE TESTIMONIANZE FASULLE**  
Un trucco è quello di utilizzare i racconti di pazienti per convincere l'efficacia di un metodo. In realtà è una tattica di marketing
- 3 I DOTTORI SU INTERNET**  
Bisogna fare attenzione alle notizie acquisite sulla rete, dove spesso si promuovono terapie non sperimentate spacciandole per efficaci

possibili truffe, che passano dalla rete ma anche da presunti rimedi tradizionali. «Esistono molti siti web che pubblicizzano terapie non sperimentate come trattamenti o cure e nelle chat prendono piede voci infondate — è l'incipit del testo — In alcuni casi sostengono di basarsi sulle ultime scoperte scientifiche, mentre in altri affermano di rifarsi alla tradizio-

ne o alla saggezza antica. Solo raramente sono fondati su prove scientifiche che attestino la loro reale efficacia. Questi trattamenti vengono commercializzati con promesse e affermazioni che giocano sulla disperazione e sull'ansia di saperne di più». Si fa tra l'altro notare come provare trattamenti non sperimentati implichi un impegno in termini di tempo, stress ed

energie per gli ammalati: «Uno dei costi emotivi maggiori è la delusione nello scoprire che ti è stata venduta una falsa speranza». C'è poi un elenco di domande a cui bisogna dare una risposta affermativa prima di prendere per buona una cura: «I risultati sono frutto di una ricerca indipendente e sono stati verificati? Lo studio è stato pubblicato su una rivista scientifica?»

Cosa dicono gli altri esperti del settore? Si è svolto un trial clinico? Il trattamento è autorizzato? Per quale indicazione terapeutica? Nel vademecum si spiega anche in modo semplice come funzionano le sperimentazioni cliniche, come si svolge tutto il processo che porta alla commercializzazione del farmaco e quali sono le attività svolte per controllare eventuali reazioni avverse una volta che il medicinale è arrivato in farmacia.

Dall'agenzia italiana del farmaco spiegano di ritenere «fondamentale mettere a disposizione dei pazienti, in particolare quelli affetti da gravi patologie, strumenti che permettano loro di riconoscere i trattamenti basati sulle prove scientifiche da quelli privi di presupposti rigorosi».

(mi. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA